

VIOLENZA E CHOC A WASHINGTON

Furia di Trump, assalto al Congresso

Gli Usa nel dramma: irruzione dei manifestanti, muore una donna. Biden: minaccia al Paese, il popolo reagisce

Le parole di Trump scatenano i suoi sostenitori che assaltano il Campidoglio riunito per proclamare la vittoria di Biden. Parlamento occupato. Spari, una donna morta, feriti, scene da guerra civile. E arriva la Guardia nazionale. da pagina 2 a pagina 6

Trump scatena la piazza Spari al Congresso, un morto

Nel giorno della certificazione dell'elezione di Biden e della vittoria dem in Georgia, il presidente incita la folla davanti alla Casa Bianca. Assedio al Parlamento: senatori evacuati, manifestanti in Aula, spari e una donna uccisa. Il leader eletto: «Trump vada in tv e fermi tutto». E Donald: «Elezione rubata, ma andate a casa»

So come vi sentite, vi amiamo, ma ora basta, nessuno si faccia male anche se le elezioni sono state rubate. Siate gentili con la polizia nazionale

Donald Trump presidente uscente degli Stati Uniti

La nostra democrazia è sotto assedio, mai visto in passato un assalto come questo contro i rappresentanti del popolo. È un attacco allo stato di diritto

Joe Biden presidente eletto dal nostro corrispondente **Giuseppe Sarcina**

WASHINGTON Alle 13.30 scatta l'ora più buia nella storia recente degli Stati Uniti. Migliaia di supporter trumpiani travolgono le barriere che proteggono il Congresso e il cor-

done di polizia, inspiegabilmente fragile. Nell'edificio i parlamentari stanno vagliando i voti dei 50 Stati che certificano l'elezione di Joe Biden. I manifestanti, confluiti in massa davanti alla cupola di Capitol Hill, entrano a centinaia nelle aule del Parlamento, con le bandiere e gridando slogan. L'allarme è enorme. Una donna rimasta ferita gravemente al petto da un'arma da fuoco morirà poco dopo. Ci sarebbero anche diversi feriti, ricoverati negli ospedali.

Il vice presidente Mike Pence riesce a lasciare l'edificio. Senatori e deputati si barricano negli uffici, dopo aver ricevuto maschere antigas dalle guardie di sicurezza. Alcuni fotogrammi rimarranno nella memoria: tre agenti in borghese con le pistole puntate, a protezione dell'Aula della House of Representatives. Oppure un manifestante seduto sullo scranno del presidente del Senato. O ancora il video che mostra un gruppo di attivisti con i cappellini rossi di

«Make America Great Again» o con elmetti ed equipaggiamento paramilitare che mandano in frantumi le vetrate del piano terra di Capitol Hill.

Il mandante di questa incredibile invasione è il presidente in carica degli Stati Uniti. Con un discorso di oltre un'ora Donald Trump ha infiammato la folla, indicando con nome e cognome i «nemici», i «corrotti» che hanno «rubato le elezioni».

Solo alle 14.30, dopo che la sindaca di Washington Muriel Bowser aveva dichiarato il coprifuoco, a partire alle 18, Trump si affaccia su Twitter: «Per favore sostenete la nostra polizia di Capitol Hill, siate pacifici». Ma è un appello del



tutto inefficace. Il presidente ci riprova più tardi: «Chiedo a tutti di rimanere tranquilli. Niente violenza. Ricordatevi, Noi siamo il partito della Legge e Ordine. Rispettate la legge e i nostri grandi uomini e donne in uniforme. Grazie». Il presidente Biden è furioso: «Trump vada subito in televisione e faccia cessare l'assedio». Ma il presidente uscente si limita a un timido appello alla «non violenza».

In un primo tempo la polizia ha cercato di contenere l'assalto, lanciando granate stordenti e gas lacrimogeni. Poi ha dovuto cedere il passo, per evitare di sparare in maniera indiscriminata. In tardo pomeriggio lo sgombero dei manifestanti dall'edificio. Tredici le persone arrestate, sequestrate anche 5 pistole. In serata la Guardia Nazionale si è schierata bloccando le strade di accesso al Campidoglio. Ma un gruppo di manifestanti è rimasto fino a tarda sera nel grande slargo di fronte alla Cupola.

È il punto d'arrivo, dagli sviluppi imprevedibili, di una lunga giornata di tensioni. I fan di Trump sono giunti a migliaia convinti davvero di dover «salvare l'America», restituendo al presidente la «vittoria rubata» da una lista di congiurati che si allunga sempre di più. Sono in tanti. Decine di migliaia. Non solo maschi bianchi di mezza età. O i truci «Proud Boys», la formazione dei suprematisti bianchi. Ci sono molte donne, molti giovani. Con due cose in comune: la fede senza riserve nel loro leader e l'indifferenza nei confronti della pandemia.

Alle 10 sono già davanti al palco montato sulla National Mall, lungo l'asse che va dal la-

to sud della casa Bianca fino all'obelisco dedicato a George Washington. Trump li ha chiamati a raccolta per un altro comizio, prima di mandarli a protestare davanti a Capitol Hill. Il presidente si rispecchia nel suo «popolo», come se fosse davvero rappresentativo dell'intero Paese. «Siete centinaia di migliaia, non si è mai vista una cosa del genere, non è mai esistito un movimento così grande», dice presentandosi sul palco. Non è così, naturalmente. E forse mai come questa volta, nel luogo più solenne degli Stati Uniti, le sue parole sono vuote, velleitarie, ma ancora capaci di infiammare.

Trump parla con disperata protervia. Indica ai supporter chi sono i «nemici», con nome e cognome. Punta il dito contro i giornalisti e le telecamere che seguono l'evento in un quadrilatero recintato, in mezzo alla massa. «Ecco sono loro il più grande problema di questo Paese, le fake news». In un attimo i fan si voltano verso i reporter: fischi, insulti, gestacci. Poi il presidente passa ai «Rino», i repubblicani solo di nome. Ci mette dentro il governatore e il segretario di Stato della Georgia, Brian Kemp e Brad Raffensperger. Ma soprattutto i parlamentari repubblicani che si rifiutano di appoggiare la manovra per delegittimare la vittoria di Joe Biden. «Sono deboli, non sono veri repubblicani». Poi passa a Mike Pence, il suo vice, che nel frattempo ha fatto sapere, con una lettera, che «non potrà che certificare il voto degli Stati». «Mi aspetto che Mike stia dalla nostra parte» ripete una, due, tre volte dal palco. E aggiunge, con un tono più basso: «Altrimenti,

altrimenti sarebbe un giorno molto triste». E poi: «Sarei molto, molto scontento». Poi l'irresponsabile incoraggiamento finale: «So che andrete a protestare davanti a Capitol Hill. Pacificamente. Dovete essere forti. Non credo sarete gentili con i repubblicani che si dimostreranno deboli».

Poi la rabbia travolge ogni cosa. Il mondo parallelo del trumpismo eclissa l'esercizio della democrazia negli Stati Uniti, il Paese che ogni momento ci ricorda di essere il faro dell'Occidente. Passano inevitabilmente in secondo piano le notizie in arrivo dalla Georgia. I due candidati democratici. Raphael Warnock e Jon Ossoff, hanno ottenuto una storica doppia vittoria, sconfiggendo i repubblicani Kelly Loeffler e David Perdue. A questo punto i democratici avranno anche il controllo del Senato, quando gli Usa torneranno alla normalità.

Intanto, la legalità è sospesa. Il Congresso, riunito in seduta comune, ha dovuto interrompere la procedura di ratifica del risultato dello scorso 3 novembre, dopo che il Senatore repubblicano Ted Cruz aveva guidato la contestazione contro i risultati in Arizona e si preparava a farlo per altri cinque Stati. Gli stessi indicati da Trump. Un tentativo pretestuoso e ora, alla luce di quello che è successo, si può tranquillamente definire irresponsabile. Il leader dei repubblicani in Senato, Mitch McConnell, ha respinto il tentativo in modo netto: «Se ribaltassimo il risultato, sarebbe un danno enorme per la democrazia, per sempre». Ma il danno c'è già. Ed effettivamente è enorme.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

La proclamazione del vincitore

- ✓ Ieri, giorno della proclamazione, il Congresso Usa si era riunito in seduta comune per certificare i risultati del voto presidenziale dello scorso 3 novembre

Discorso incendiario

- ✓ Ieri mattina con un discorso di oltre un'ora Donald Trump ha infiammato la folla a Washington contro i «corrotti» che hanno «rubato le elezioni»

L'attacco al Congresso

- ✓ Alle 13.30 l'irruzione di migliaia di manifestanti pro Trump al Congresso che sta certificando l'elezione di Joe Biden: i parlamentari costretti a interrompere la ratifica

«Tolleranza zero per i responsabili»

- ✓ Il vicepresidente Mike Pence: «Le persone coinvolte in questo attacco al Campidoglio saranno perseguite al livello massimo consentito dalla legge»

306 30

I grandi elettori

ottenuti dal democratico Joe Biden nelle presidenziali del 3 novembre 2020. A Donald Trump sono andati, invece, 232 grandi elettori. Biden ha vinto anche il voto popolare

Gli Stati

in cui il team legale di Donald Trump ha presentato ricorsi, tutti respinti dai giudici. L'11 dicembre la Corte Suprema ha bocciato all'unanimità l'ennesima richiesta